

Trump: «Dazi più alti a chi fa giochetti»

Commercio globale

Casa Bianca: tariffe più alte per i Paesi che approfittano della sentenza dei giudici

L'Europarlamento fa slittare l'ok: cambiate le basi legali Sefcovic è più prudente

Tajani: favorevoli al dialogo e impegnati a far rispettare il patto che era stato raggiunto

Donald Trump non si arrende dopo la bocciatura dei dazi da parte della Corte suprema. Il presidente, che nel weekend ha annunciato nuove tariffe del 15%, ha minacciato di alzarle ulteriormente agli Stati che faranno «giochetti» approfittando della sentenza dei giudici Usa. Intanto però il Parlamento europeo ha deciso di rinviare il voto sull'accordo commerciale Usa-Ue per il cambiamento delle basi legali.

L'entrata in vigore del nuovo regime tariffario Usa è prevista dalla mezzanotte di oggi, ora americana. Tajani: «Favorevoli al dialogo e impegnati a far sì che gli Stati Uniti rispettino l'accordo che era in vigore».

Masciaga, Perrone, Romano, Valsania, Veronese — a pag. 2-3

Trump minaccia: dazi più alti ai Paesi che fanno giochetti con le scelte della Corte

La crisi del commercio. Il presidente lancia l'avvertimento e definisce «ridicola» la sentenza dei giudici supremi. Da oggi l'Agenzia delle dogane interrompe la riscossione delle vecchie tariffe ma ci sono quelle nuove

Gli Usa difendono la continuità della loro politica davanti ai ministri G7 e promettono di rispettare gli accordi

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

C'è chi definisce l'operazione come una raccolta dei cocci, vale a dire men che sicura. Altri, Donald Trump in testa, sostengono invece che il «giocattolo» dei dazi non è affatto rotto, che a conti fatti nulla cambierà. È la nuova, caotica, partita commerciale aperta dal no della Corte Suprema allo strumento principe finora impugnato dalla Casa Bianca, le tariffe reciproche, e dalla risposta del presidente, con misure alternative an-

nunciate o minacciate a partire da una nuova, temporanea tassa sull'import fino al 15 per cento. Trump anzi avverte che i Paesi che provassero a fare i furbi, ad approfittarsi con «giochetti» della «ridicola decisione della Corte» per evitare dazi o rinnegare impegni, «affronteranno tariffe molto peggiori».

La nuova tassa, stabilita inizialmente per decreto presidenziale al 10% e poi alzata da Trump di un ulteriore 5% con un post su Truth Social in vista di decreti aggiornati, sostituirà le cosiddette reciprocal tariffs e i balzelli legati al flusso di fentanyl (per Canada, Messico e Cina) stabiliti citando la legge di emergenza economica Ieepa e bocciati. L'entrata in vigore del regime rivisto è prevista dalla mezzanotte odierna locale. L'agenzia delle dogane Usa ha

chiarito che a quell'ora interromperà la riscossione dei vecchi dazi per chiedere il pagamento dei nuovi. L'agenzia ha inoltre sottolineato che continuerà a batter cassa per parallele tariffe su pratiche sleali e sicurezza nazionale, quali quelle su acciaio e alluminio.

Il nervosismo sugli orizzonti dell'interscambio, e dell'economia america-



na e globale, ha trovato espressione in flessioni a Wall Street, nell'ansia trapezata dal mondo aziendale impegnato in riunioni d'urgenza sul da farsi e nelle richieste di chiarimenti dei Paesi partner. Non mancano frizioni interne alla stessa amministrazione, su chi sarà responsabile di ripensate reti di dazi, tra Ufficio commerciale della Casa Bianca (Ustr) e Dipartimento del Commercio.

Jamieson Greer, che guida lo Ustr, ha difeso a spada tratta la continuità della politica dell'amministrazione in colloqui con i ministri del Commercio del G7. «Il nostro scopo è agire rapidamente e evitare nuove incertezze», ha affermato mettendo anche in dubbio l'ampiezza di eventuali rimborsi ad aziende per i dazi annullati e già pagati. Il suo ufficio sta già lavorando a nuove inchieste su gran parte dei partner commerciali degli Usa per elaborare più stabili tariffe raggruppate per paesi o obiettivi, quali la lotta a eccessi di capacità industriale e a restrizioni contro le Big Tech Usa. «Gli strumenti legali possono mutare, non

la politica», ha detto.

Greer ha anche riaffermato la validità degli accordi commerciali già accettati da numerosi partner su livelli tariffari più elevati del passato, quali il 15% negoziato con l'Unione europea sotto la spada di Damocle di barriere unilaterali più traumatiche. «Sono buoni accordi, li rispetteremo e ci aspettiamo che i nostri partner facciano altrettanto».

Trump, per dare forza alla sua controffensiva, ha proseguito le invettive contro gli alti magistrati. Ha denunciato una maggioranza di giudici «incompetenti», sui dazi e non solo. Ha messo le mani avanti su altre questioni a lui care quali lo Ius soli, il diritto costituzionale alla cittadinanza per i nati negli Usa, sul quale la Corte deve tuttora esprimersi. Politica economica ed estera sono però rimaste al centro: ha affermato che può comunque «fare cose terribili ai Paesi stranieri, soprattutto a chi ci deruba da decenni». E di avere a disposizione un vasto arsenale per im-

porre nuove tariffe senza vagli parlamentare: «Non devo tornare al Congresso, l'autorizzazione mi è già stata concessa in molte forme da molto tempo». Un probabile riferimento al ricorso aggressivo a normative commerciali quali la Section 301, contro pratiche discriminatorie, e la Section 232, per ragioni di sicurezza nazionale, che richiedono tuttavia indagini e dibattito. L'imminente nuovo dazio temporaneo fino al 15%, in base alla Section 122, scade invece dopo 150 giorni senza un rinnovo del Congresso e per l'amministrazione rappresenta anzitutto una misura ponte verso un quadro più permanente da tutto da configurare.

Un ponte dal pedaggio costoso: i dazi per S&P Global dovrebbero restare, con esenzioni simili a quelle già esistenti, sui livelli raggiunti prima della decisione della Corte. Cioè, stando al Budget Lab di Yale, al 13,7% rispetto al 16% di fine 2025 e al 2,4% prima di Trump. Pagati al 90%, stima la Federal Reserve, da imprese e consumatori americani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GREER AL G7: MANTERREMO I DAZI MA CON STRUMENTI DIVERSI

Il rappresentante Usa per il Commercio, Jamieson Greer (nella foto), ha indicato ai ministri del Commercio del

G7 che l'intenzione è mantenere il quadro dei dazi precedenti, collegandoli però a basi giuridiche differenti. «Il nostro scopo è agire rapidamente per evitare nuove incertezze»





Alle due sponde opposte dell'Atlantico.

Sopra, il presidente statunitense Donald Trump e, sotto, il commissario europeo al Commercio Maros Sefcovic. Nella foto grande, il porto commerciale di Oakland, in California: il caos sulla legittimità dei dazi voluti da Trump, innescato dalla bocciatura della Corte suprema Usa, semina incertezza tra i paesi partner